

Nuove assunzioni, ma sono 8 primari che se ne sono andati, continuano a mancare i medici

Esodo dal Santa Croce: 45 addii tra pensionamenti e trasferimenti

Cuneo - È quasi un esodo quello registrato dall'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle nel corso del 2019. Sono ben 45 i medici che hanno lasciato l'ospedale di Cuneo: 18 per pensionamento, gli altri per "recesso volontario", vale a dire trasferimento. Tra questi cinque primari a cui se ne è aggiunto un altro a inizio anno e se ne aggiungeranno altri due a breve: a inizio anno 2020 il pensionamento del primario di chirurgia vascolare Claudio Novali; poi a febbraio il trasferimento al Mauriziano di Torino di Giuseppe Musumeci, primario di cardiologia e il pensionamento di Marco Merlano primario di oncologia.

Oltre a Novali, finito nell'occhio del ciclone con un rinvio a giudizio con l'accusa di truffa ai danni dello Stato e peculato, sono andati in pensione i primari di urologia Giuseppe Arena, di anestesia e rianimazione Giuseppe Cornara, di radiodiagnostica Maurizio Grosso, di geriatria Giorgetta Capa e c'è stato il recesso volontario del primario di ginecologia e ostetricia Eugenio Volpi. Fino ad oggi, soltanto due sono stati sostituiti: Andrea Puppo in ginecologia e Alchiede

Simonato in urologia. Alle partenze e ai pensionamenti hanno fatto seguito nuove assunzioni con 40 medici, di cui due sole come primari, e altre 13 a incarico cioè a tempo determinato. Ma questi nuovi arrivi non vanno a coprire la carenza di personale medico che già esisteva negli anni precedenti.

La sanità pubblica del capoluogo ha di fronte molte incognite e non pochi problemi da risolvere: la scelta di progettazione e di collocazione del nuovo ospedale unico; il cambio generazionale di personale medico soprattutto di primari; le motivazioni della scelta di molti medici di abbandonare la sanità pubblica e di passare alla sanità privata; la fatica di trovare medici, soprattutto di alcune specializzazioni e la tentazione di rivolgersi a strutture e società esterne; la "concorrenza" provinciale e le questioni politiche di campanile di un territorio vasto come la Granda; gli scandali giudiziari e le inchieste in corso sulla sanità pubblica di Cuneo.

Il neo presidente della Fondazione Ospedale Santa Croce, Fulvio Moirano ha reso l'idea dell'attuale situazione: "Mi sembra - ha detto in occasione della presentazione alla com-

missione comunale - che Cuneo stia vivendo un momento delicato come era successo al mio arrivo".

Il direttore generale Corrado Bedogni, riconfermato nel maggio 2018 per un altro triennio, ribadisce da tempo: "Il problema dei medici è grave per tutta la sanità. Mancano gli specialisti, i primari, che spesso, avendo possibilità di scelta, prediligono mete più "comode" di Cuneo. Le stiamo provando tutte, perché è da anni che diciamo che mancano i medici. A Cuneo si lavora tanto ma si lavora bene. La carenza di specialisti si ripercuote su tutta la struttura ed è un problema di organizzazione sanitaria generale".

Bedogni nonostante da tempo sia corso al riparo con nuovi concorsi (attualmente sono aperti altri cinque bandi: tre posti per la medicina d'urgenza, due anestesisti, un otorino, un pediatra e un ginecologo), e abbia proceduto a nuove assunzioni, ora si trova a fare i conti anche con il nuovo corso regionale: l'assessore Icardi a fine novembre, dopo che il Ministero Economia e Finanza ha rilevato un disavanzo economico annuo della sanità piemontese di 150 milioni di euro, ha richiamato tutti i direttori.

Per fermare l'emorragia di partenze e la carenza di medici non basteranno neppure le misure che con il decreto milleproroghe il governo dovrebbe approvare: medici in reparto fino a settant'anni e giovani medici in corsia già al terzo anno di specializzazione. Due provvedimenti che cercano di tamponare una situazione sempre più critica sia in ospedale sia per i medici e i pediatri di famiglia. Secondo i dati dell'Anaa, il maggiore sindacato medico, negli ultimi dieci anni gli ospedali piemontesi hanno perso oltre 500 medici e oggi mancano 130 medici dell'urgenza, 70 pediatri, ma anche ortopedici, ginecologi, oculisti e anestesisti e il 10% di medici di famiglia. Di certo, Cuneo ha perso medici importanti, riconosciuti a livello piemontese e nazionale che hanno avuto un peso notevole nella buona nomea del Santa Croce come ospedale di eccellenza.

Massimiliano Cavallo